



indioresi

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Calamatta, 1
00053 Civitavecchia (Roma)

Tel.: 0766 23320
Fax: 0766 501796

e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it
facebook: [Dioesi Civitavecchia-Tarquini](https://www.facebook.com/DioesiCivitavecchia-Tarquini)
twitter: [@DioesiCivTarq](https://twitter.com/DioesiCivTarq)

l'agenda

Gli appuntamenti di oggi

Festa diocesana dei chierichetti
Alle ore 16 nella parrocchia San Francesco di Paola a Civitavecchia; seguirà, alle 18.30, la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Luigi Marrucci.
Insieme alle famiglie dal cuore ferito
Dalle ore 9.30 alle 16 si svolgerà nella casa diocesana di Tarquinia Lido il terzo incontro promosso dall'Ufficio di pastorale delle famiglie.



Le domande dei giovani al vescovo Marrucci (foto: C. Taraglia)

Lettera pastorale. Il vescovo Marrucci invita a fare del «mese della Vergine» il cuore dell'Anno Mariano Missionari come Maria



La visita di Maria a Elisabetta di Giotto

In lutto con don Juaez

Il vescovo Luigi Marrucci, i presbiteri, i diaconi e la Chiesa di Civitavecchia-Tarquini partecipano con viva commozione e con la preghiera al grande dolore che ha colpito don Eduardo Juaez, parroco della chiesa di Maria Santissima Stella del Mare a Tarquinia Lido, per la morte della cara mamma avvenuta giovedì scorso, 23 aprile. Le esequie si sono svolte in Argentina, paese di origine del sacerdote, dove si trovava da qualche settimana proprio per essere vicino alla mamma provata da una grave malattia. In questo momento di dolore assicuriamo la nostra preghiera a don Eduardo e ai suoi cari.

gli apostoli, portando a compimento la promessa del Padre. La Chiesa è anche strumento di Cristo. Gesù Cristo si è a lei consegnato con i doni della redenzione - parola e sacramenti - costituendola sacramento universale di salvezza perché, quanti sono generati dallo Spirito nel suo seno verginale mediante il Battesimo, formino l'unico corpo visibile del Signore Risorto. Nel discorso conclusivo della terza sessione del Concilio Vaticano II il beato Paolo VI proclamava Maria Santissima «Madre della Chiesa»: era il coronamento alla costituzione dogmatica sulla Chiesa. Pochi anni dopo, lo stesso Pontefice con l'esortazione apostolica Signum Magnum presentava il rapporto profondo che intercorre tra Maria e la Chiesa sottolineandone la maternità spirituale per la comunità dei discepoli del Signore e come conseguenza l'ecclésiologia del culto a Maria.

Il culto mariano
Maria, nel mistero di Cristo e della Chiesa, ha una posizione del tutto singolare. È Madre del Figlio di Dio ed è Madre della Chiesa; coopera al mistero della salvezza compiuto da Gesù Cristo ed è vicina, con la sua intercessione e con la sua azione, alle necessità di tutti gli uomini.

Perciò la venerazione che la Chiesa offre a Maria è una venerazione speciale, superiore a quella attribuita alle altre creature celesti e terrestri; mentre a Gesù Cristo è riservata l'adorazione e ai santi si deve semplice venerazione. Il Concilio Vaticano II insegna che la vera devozione non ha niente a che fare con la superstizione, la vana credulità, il miracolismo, il superficiale sentimentalismo e il formalismo delle pratiche esteriori; consiste piuttosto nel riconoscere la singolare dignità di Maria, nel rivolgersi a lei con fiducia e amore filiale, nell'imitare le sue virtù, per seguire Cristo insieme con lei. Tra tutte le forme di pietà raccomandate dal Magistero, l'esortazione apostolica richiama le due preghiere mariane per eccellenza: l'Angelus Domini e il Rosario.

La prima è una contemplazione del mistero dell'Incarnazione del Verbo e del saluto alla Vergine e del ricorso alla sua misericordiosa intercessione; è ricordarsi che Gesù Cristo è il nuovo kairòs, tempo di grazia e spazio della misericordia di Dio per tutti. Il secondo, il Rosario o la Corona della Vergine Maria può definirsi «compendio del vangelo», «preghiera evangelica» da farsi nell'esperienza del silenzio e della contemplazione. Ai tradizionali misteri della gioia, del dolore e della gloria infine san Giovanni Paolo II aggiunge quelli della luce.

* vescovo

festa dei cresimati

«I doni dello Spirito Santo anche nel mondo delle app»

DI CHIARA TIRANTI

In uno splendido pomeriggio di sole, domenica 19 aprile, presso la parrocchia di san Felice da Cantalice a Civitavecchia, si è svolta la festa dei Cresimati e dei Cresimandi promossa dalla Consilia diocesana di Pastorale giovanile. Più di 120 ragazzi, provenienti da molte parrocchie, hanno avuto modo di riflettere sulla Cresima e pregare con il vescovo Luigi Marrucci, di confrontarsi con lui in un dialogo di domande e risposte, di cantare insieme, e di giocare e conoscersi nelle diverse attività animate dal gruppo di Gioventù Francescana residente nella parrocchia. Appena entrati nel salone di San Francesco, i giovani si sono registrati e sono stati accolti dagli animatori con diversi «bans», cioè balli di gruppo, che - superato per alcuni l'imbarazzo iniziale - hanno «rotto il ghiaccio» e predisposto i ragazzi alle fasi successive. Il programma vero e proprio è iniziato con la proiezione di un video «Nel mondo delle app», da cui il titolo alla giornata, che descriveva i frutti dello Spirito Santo con un linguaggio moderno ripreso dai social media. In questa prima parte, insieme ai ragazzi erano presenti anche i genitori, ai quali era stato chiesto di condividere una parte dell'incontro. Il filmato ha introdotto la riflessione del vescovo Luigi Marrucci che, dopo un canto iniziale e la lettura del vangelo, si è soffermato insieme ai ragazzi e come l'amore di Dio opera in noi quotidianamente, sulla fiducia che il Padre ha nelle sue creature e che noi dovremmo contraccambiare, soprattutto nei momenti di difficoltà. Ha suscitato i sorrisi, non senza ricevere l'attenzione di tutti, il «segreto» rivelato dal vescovo per non addormentarsi quando si segue la preghiera del Rosario, specie attraverso la televisione. Una forma di venerazione a Maria che monsignor Marrucci ha chiesto ai giovani di riscoprire approfittando dell'Anno Mariano che la diocesi sta vivendo con numerose iniziative.

A seguire, nel grande cortile dietro il salone, i ragazzi si sono cimentati in un'attività divisa in tappe proposta dagli animatori della Gioventù Francescana: ad ogni gruppo era stato affidato un grande smartphone di cartone e, al termine di ogni gioco, i giovani applicavano su questo una particolare «App» dello Spirito Santo, così da ottenere alla fine del percorso dodici diverse «riconoscenze», tanti quanti sono i frutti dello Spirito Santo. Al termine dei diversi giochi, i ragazzi, stanchi ma felici, si sono rifocillati con rustici e dolci preparati dalle catechiste della parrocchia e sono andati via portando nel cuore un'indimenticabile giornata, lieti di averla trascorsa insieme.

La visita alla cugina Elisabetta è l'immagine proposta dal presule per spiegare perché la Madre di Dio è la «prima discepola e missionaria»

DI LUIGI MARRUCCI *

L'icona di Maria che visita la cugina Elisabetta, la cui festa liturgica si colloca l'ultimo giorno di maggio, è l'immagine con cui il vescovo Luigi Marrucci apre la lettera pastorale alla diocesi in occasione dell'Anno Mariano nel «mese tradizionalmente dedicato alla Vergine Maria». Riproponiamo qui alcuni passaggi della lettera. «Accolto il Figlio di Dio, fattosi uomo in lei», scrive monsignor Marrucci - Maria va incontro ad Elisabetta, che si trova nel bisogno, per aiutarla nelle sue necessità». La scrittura «presenta Maria come la prima discepola-missionaria del suo Figlio: a Nazareth ha accolto Gesù - Vangelo del Padre - per poi mettersi in viaggio per testimoniare». La lettera, disponibile in versione integrale nel sito internet www.civitavecchia.chiesacattolica.it, è strutturata in quattro paragrafi in ognuno dei quali il presule approfondisce aspetti del magistero e pone domande su cui riflettere. «Lungo i secoli», spiega monsignor Marrucci nel documento - alcuni concili e interventi del Magistero hanno definito o illustrato vari aspetti della mariologia e hanno orientato il culto e la pietà mariana. Ma il salto qualitativo e il passaggio da una teologia di «privilegi» ad una teologia mariana impostata a partire dalla prospettiva della

storia della salvezza, l'ha compiuto il Concilio Ecumenico Vaticano II». Da allora, spiega il vescovo, «la dottrina su Maria ruota intorno a due assi fondamentali: Cristo e la Chiesa. Maria appare come Madre del Salvatore e serva del Signore, associata attivamente alla opera redentrice dell'unico Mediatore tra Dio e gli uomini, in totale e assoluta dipendenza da lui. Inoltre Maria appare nell'esercizio della sua funzione materna riguardo alla comunità ecclesiale, della quale è figura e modello di virtù». Gesù Cristo, Figlio di Dio è Gesù la «lieta notizia» che i discepoli-missionari del Risorto sono invitati a testimoniare. Gesù è l'oggetto dell'annuncio, il contenuto del vangelo da accogliere con fede, ma è anche il soggetto, l'evento che genera salvezza.

Questo Gesù, Maria ha accolto in sé, all'annuncio dell'angelo e lo dona alla sua parente Elisabetta e a tutti noi, suoi figli. Dopo l'evento decisivo per la storia dell'umanità, Maria non si ripiega su se stessa, ma si mette in cammino. La prima evangelizzata diventa anche la prima evangelizzatrice e proclama le meraviglie del Signore con il canto di lode e l'amore servizievole. Maria, Madre di Gesù e Madre della Chiesa è una donna con una storia personale, di cui il Nuovo Testamento ci espone alcuni tratti essenziali. Contempla le meraviglie che il Signore compie in

lei, accogliendone i progetti e definendosi «serva del Signore». Non sempre riesce a comprendere il suo figlio, sebbene lo segua con amore materno fino al Calvario. E dopo la sofferenza della croce si ritira in preghiera con la prima comunità cristiana per invocare lo Spirito Santo. Maria è presente nei momenti decisivi della vita di Gesù, quelli che segnano l'inizio, il compimento e la comunicazione della salvezza e che la Liturgia attualizza nelle celebrazioni del mistero del Natale, della Pasqua, della Pentecoste.

In lei, ripiena di tutti i doni di Dio, risplende il mistero della Chiesa, anzi ne è il modello concreto. È vicina a Cristo suo figlio, morente sulla croce, e con lui, per quella donazione di amore si avvicina ad ogni uomo. La maternità divina verso Cristo si dilata nella maternità universale. La Chiesa, famiglia dei figli di Dio. La Chiesa nasce sulla croce. Il sangue attesta la realtà del sacrificio dell'agnello offerto per la salvezza del mondo e l'acqua, simbolo dello Spirito, la sua fecondità. Molti Padri della Chiesa hanno letto nell'acqua il simbolo del Battesimo, nel sangue quello dell'Eucaristia e in questi due sacramenti il segno della Chiesa, nuova Eva, che nasce dal costato del nuovo Adamo, Gesù Cristo. La Chiesa poi troverà la sua visibilità il giorno di Pentecoste, quando lo Spirito Santo battezzerà

Diaconi, ministri esperti di umanità

Concluso il percorso di formazione per diaconi, lettori, accoliti istituiti e studenti di teologia

DI SABRINA CHIESA

«Diaconi, ministri esperti di umanità» è il tema trattato il 18 aprile scorso, presso la sala San Giovanni Bosco della Curia Vescovile di Civitavecchia, nel terzo ed ultimo incontro di formazione per diaconi, lettori, accoliti istituiti e

studenti di teologia, guidato da Enzo Petrolino, presidente della Comunità dei Diaconi Permanenti in Italia. Dopo la recita dell'ora media, presieduta dal vescovo Luigi Marrucci, il diacono Petrolino ha illustrato all'assemblea dei presenti, come si debba tradurre il Vangelo in «passione e compassione» ogni giorno. In un mondo dove tutto è merce, tutto è in vendita, dove i paesi ricchi sfruttano quelli poveri,

quale sarà il domani dell'uomo? È possibile un mondo più umano? È qui che il messaggio cristiano attua la differenza! L'essere umano è un essere che vive in relazione. È inserito in una società, non «esiste» ma «coesiste», e si realizza proprio nelle sue relazioni con gli altri, ma queste relazioni devono però avere come modello Cristo. È la fede cristiana ciò che sostiene e realizza la vita dell'uomo. Petrolino, citando Paolo VI, ha ricordato che «un umanesimo vero senza Cristo non esiste». Da qui la necessità di promuovere

un nuovo umanesimo, ma ciò implica una nuova comprensione. La società odierna sta annullando la fede e di ciò la Chiesa deve prendere coscienza, per ritrovare una creatività ed una conversione pastorale, con al centro il Vangelo, il cui cuore è la misericordia di Dio. Il compito dei ministri è proprio quello di riaccendere il gusto e la passione dell'essenziale, uscendo dalla tranquillità delle facili consolazioni. I giorni che la società sta vivendo non sono giorni «normali», quindi chi meglio del diacono, che è



Il diacono Enzo Petrolino

eletto al servizio della carità, che è consacrato a Dio, ma consacrato anche all'umanità, può continuare nello spazio e nel tempo la passione di Gesù. Passione che, ha concluso Petrolino, è tutto il cammino di Cristo che deve essere anche il nostro.

Catechismo con i nuovi media per superare il «digital divide»

Il divario generazionale tra «nativi» e «immigranti digitali», una cultura secolarizzata alimentata sempre più dal mezzo di comunicazione, le difficoltà a tenere il passo ai cambiamenti culturali generati dalle nuove tecnologie: sono questi i principali elementi di crisi del modello pedagogico dell'iniziazione cristiana così come viene proposto nella maggior parte delle comunità parrocchiali. Uno scenario che richiede catechisti e animatori pastorali sempre più preparati nell'utilizzo degli strumenti digitali, in particolare dei social media. Se ne è parlato lo scorso 18 aprile nell'incontro di formazione, promosso dall'Ufficio di Pastorale della famiglia, con don Renato Putera, docente di Storia della Comunicazione Sociale alla Pontificia Università Salesiana. «La socializzazione si sta spostando sempre più verso le agenzie con rapporti deboli, demandando l'educazione dei ragazzi ai mezzi di comunicazione» ha detto don Putera. In questo contesto, ha poi aggiunto «occorrono come sempre testimoni credibili, capaci di dare ragione della propria fede, ma che abbiano un linguaggio al passo con i tempi». L'incontro, a cui hanno preso parte oltre cinquanta operatori pastorali, si è concluso con un laboratorio pratico sull'utilizzo degli strumenti informativi e del social network nell'ambito della pastorale parrocchiale.